Acqua in sala macchine, motopesca rischia di affondare al porto Grande

Un motopesca siracusano aveva iniziato ad imbarcare pericolosamente acqua, rischiando di affondare. La Capitaneria di Porto, allerta dall'equipaggio, ha chiesto allora l'intervento dei Vigili del Fuoco che sono prontamente arrivati nei pressi della banchina del molo Sant'Antonio, nel porto Grande di Siracusa.
I Vigili del Fuoco hanno scongiurato l'allagamento della sala macchine – che avrebbe potuto portare all'inabissamento dell'unità navale – aspirando l'acqua con una pompa elettrica e manichette da 70. Non si rilevano ulteriori danni a persone o cose.

Migranti, tensione dopo il soccorso: la Guardia di Finanza di Siracusa riporta la calma

Circa 230 migranti soccorsi da un rimorchiatore a diverse miglia dalle coste siciliane hanno dato vita ad una rivolta. Probabilmente volevano che l'unità navale facesse subito rotta verso terra. L'improvvisa agitazione a bordo ha sorpreso l'equipaggio, che si è barricato in cabina di pilotaggio da dove hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine.
In poco tempo è arrivata nella zona di mare indicata la

motovedetta G79 “Barletta” della seziona navale della Guardia di Finanza di Siracusa. Grazie alla professionalità ed al sangue freddo dei militari, in poco tempo è ritornata la calma a bordo.
La motovedetta ha abbordato il rimorchiatore e nonostante le difficili condizioni meteo-marine, le Fiamme Gialle sono riuscite a salire a bordo. La vista delle divise, circa venti militari di equipaggio, ha subito placato la tensione tra i migranti, precedente trasbordati da un motopesca sovraccarico ed a rischio galleggiamento. Nessun ferito, nessun danneggiamento segnalato.
L’episodio risale ai primi giorni di novembre ma solo oggi se ne è avuta notizia, grazie al sindacato Usif. Il segretario provinciale, Vincenzo Marino, ha voluto ringraziare pubblicamente l’equipaggio della motovedetta della sezione navale di Siracusa. “Sono appena venuto a conoscenza di una importantissima operazione di servizio svolta in mare. Intervento caratterizzato da elevato rischio e pericolo, in quanto eseguita con condizioni meteo marine avverse e in un contesto operativo altamente difficile, a causa delle condizioni di ordine pubblico createsi a bordo di un rimorchiatore”, scrive nella nota di encomio. “Sono queste le operazioni di servizio che rendono fieri e orgogliosi di appartenere alla grande Famiglia delle Fiamme Gialle!”, sottolinea il segretario provinciale dell’Unione Sindacale Italiana Finanzieri.

L’omicidio di Corrado

Vizzini, un arresto: deve scontare una condanna a 15 anni

E’ stato arrestato per scontare 15 anni di carcere per omicidio volontario in concorso. Sono stati gli agenti del commissariato di Pachino ad eseguire l’ordine di carcerazione emesso dalla Corte d’Appello di Catania nei confronti del 28enne pachinese Stefano Di Maria.
L’agguato mortale avvenne la sera del 16 marzo 2019, in Via De Sanctis. La vittima, Corrado Vizzini, sorvegliato speciale, alla guida del proprio ciclomotore, stava rincasando. Durante il tragitto fu centrato da diversi colpi d’arma da fuoco e trasportato all’Ospedale Di Maria di Avola. Morì dieci giorni dopo a causa delle gravi lesioni interne subite.
Le indagini condotte dagli investigatori del Commissariato di Pachino, hanno consentito alla Procura di emettere un fermo di indiziato di delitto nei confronti di quattro persone. Le altre tre sono state tutte già condannate a 24 e 30 anni di carcere.

Vendeva caldarroste e spacciava droga: arrestato 37enne

Venditore di caldarroste, percettore di reddito di cittadinanza, ma anche spacciatore.

Gli agenti del commissariato di Pachino hanno

arrestato, venerdì sera, un uomo di 39 anni, residente nel comune della zona sud, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti.

L'uomo, già conosciuto alle forze dell'ordine, è caduto nella rete degli investigatori che hanno notato in lui un mal celato nervosismo alla vista della polizia, mentre svolgeva l'attività di vendita di castagne.

Un accurato controllo personale, esteso all'auto del venditore di caldarroste, ha consentito di rinvenire e sequestrare 24 dosi di cocaina, 15 di marijuana e del denaro.

Scattata la perquisizione domiciliare, i poliziotti hanno scoperto che confezionava droga. Su un tavolo, un piatto di ceramica intriso di sostanza stupefacente, schede telefoniche usate per tagliare la droga, un bilancino di precisione, mannite, un frullatore e alcune bustine di plastica utilizzate per confezionare lo stupefacente. Per il 37enne sono scattati i domiciliari.

Passeggiava per strada nonostante i domiciliari: 39enne arrestato

Bloccato per strada, mentre passeggiava nonostante fosse sottoposto ai domiciliari per furto aggravato.

Così i carabinieri della stazione di Francofonte hanno

arrestato un 39enne, adesso accusato di evasione.

Dopo le formalità, l'uomo è stato ricollocato ai domiciliari come disposto dall'Autorità Giudiziaria.

Monopolio nelle onoranze funebri, minacce e intimidazioni: 5 arresti tra Siracusa e Sortino

Operazione antimafia dei Carabinieri del Nucleo Investigativo di Siracusa e della Compagnia di Augusta. Nelle prime ore di questa mattina, i militari si sono attivati per eseguire un provvedimento di cattura emesso dal Tribunale di Catania a carico di 5 persone, accusate di illecita concorrenza con minaccia o violenza aggravata dal metodo mafioso, tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso e porto di arma da fuoco.
Il provvedimento emesso dal gip del Tribunale di Catania, è stato eseguito da oltre 40 militari tra i comuni di Solarino (SR), Sortino (SR) e Siracusa.
L'indagine ha preso le mosse nel maggio 2020, dalla denuncia sporta dal titolare di un'agenzia di servizi funebri di Siracusa per minacce subite ad opera di un impresario concorrente. Erano finalizzate ad impedire l'apertura di una agenzia anche a Sortino.
Alle minacce verbali, dirette anche ai più stretti collaboratori, seguì, appena un mese più tardi, l'esplosione di due colpi d'arma da fuoco contro la sede aretusea dell'agenzia di pompe funebri dell'uomo che ha denunciato le

minacce. I Carabinieri identificarono il presunto attentatore e sequestrarono l'arma utilizzata.
A quell'atto intimidatorio seguirono diversi "sabotaggi". Durante alcune celebrazioni funebri, rivelano gli investigatori, i collaboratori del denunciante vennero minacciati ed in più occasioni i manifesti funebri esposti nel comune di Sortino venivano strappati o coperti da altri manifesti o addirittura alterati nelle date e ore relative alle funzioni religiose, attraverso apposizioni di adesivi per renderli inattendibili.
Infine nel mese di Novembre 2020, i Carabinieri di Siracusa arrestarono un uomo, ritenuto legato al clan "Nardo" di Lentini, trovato in possesso di 5 kg di polvere pirica. Il materiale esplodente era verosimilmente destinato ad un attentato dinamitardo contro l'uomo che con la sua denuncia ha dato il via alle indagini.
Nel complesso, l'attività investigativa avrebbe scoperto un sistema attraverso il quale i 5 arrestati avrebbero mantenuto il controllo sul settore delle onoranze funebri a Sortino, facendo ricorso all'intimidazione via via crescente.
Inoltre l'indagine ha permesso di definire – secondo gli investigatori – quella che sarebbe la ripartizione territoriale e di interessi tra il clan Santa Panagia ed il clan Nardo. L'esplosione dei due colpi d'arma da fuoco contro l'agenzia di onoranze funebri di Siracusa avvenne infatti alla Borgata, area di influenza dell'omonimo gruppo criminale diramazione del più articolato clan "Santa Panagia". Viene pertanto ipotizzata l'attivazione del clan aretuseo per derimere la questione relativa all'apertura e l'esercizio della nuova agenzia di pompe funebri a Sortino, comune che invece rientra nell'area di interesse del clan "Nardo". Si sarebbero attivati anche affiliati detenuti in carcere.
L'ipotesi investigativa è stata condivisa dal Gip che ha emesso le misure cautelari. Con l'avvio della fase del procedimento in contraddittorio, gli indagati avranno la facoltà di fornire la loro versione dei fatti e indicare eventuali prove a discolpa.

Ritrovate le campane rubate a San Corrado di fuori: rivendute e fatte a pezzi

Sono state ritrovate le campane di antica fattura, risalenti ai primi del 900, trafugate dalla chiesa Madonna Assunta, dell'ex istituto Don Orione a San Corrado di fuori, a Noto. Erano già state fatte a pezzi per agevolarne il trasporto ed impedirne l'identificazione. I rottami sono stati posti sotto sequestro penale per la successiva restituzione alla diocesi.
Gli agenti del Commissariato di Noto hanno denunciato un 38enne, già noto alle forze dell'ordine, per il reato di riciclaggio. Lo scorso 8 novembre gli investigatori acquisivano la notizia di reato, in merito al furto di due campane, consumato da ignoti. La chiesa Madonna Assunta, attualmente non aperta al culto, era sprovvista di impianti di video sorveglianza e di custodi.
L'autore del furto è stato individuato in un uomo che vive poco distante. Nei giorni immediatamente successivi ai fatti – hanno accertato gli agenti – aveva effettuato una consegna di rottami di ottone in un deposito sottoposto a controllo. Dalla bolla di consegna è risultato il pagamento di una somma (circa 200 euro). Controllando il contenitore dove erano stati riposti i rottami, gli agenti hanno trovato i resti delle campane trafugate.

Sequestrati 15kg di pescato ad un ristoratore: prodotto ittico privo di tracciabilità

Durante un controllo ad un ristorante di Lentini, Guardia Costiera di Augusta e tecnici del servizio veterinario dell'Asp hanno riscontrato delle "difformità" che hanno portato ad una sanzione amministrativa di circa 1500 euro. Sequestrati 15kg di prodotto ittico, privo di documentazione che ne evidenziasse la tracciabilità.
Sono anche state rilevate delle irregolarità per quanto attiene il rispetto della normativa HACCP e delle disposizioni dettate in tema di igiene del personale e delle lavorazioni.
Il pescato, sottoposto a verifica da parte del personale del Servizio Veterinario, è stato giudicato non edibile, e quindi avviato a smaltimento.

L'ex deputato regionale Gennuso assolto dall'accusa di corruzione in atti giudiziari

L'ex deputato regionale Pippo Gennuso è stato assolto dall'accusa di corruzione in atti giudiziari. Nel 2018 dovette abbandonare il seggio all'Ars per via della Severino. Adesso i giudici del Tribunale di Roma hanno pronunciato l'assoluzione, in chiusura di un lungo e complesso procedimento tra ricorsi e aule giudiziarie. la vicenda prende le mosse dalla famosa i

elezioni regionale del 2014 in alcune sezioni di Pachino e Rosolini. Gennuso fu accusato di avere influenzato il presidente del Cga che aveva ordinato la ripetizione delle votazioni. L'ultimo capitolo è la cancellazione dal casellario giudiziario della dicitura di "corruzione in atti giudiziari" nei confronti dell'ex deputato all'Ars. La decisione è stata notificata all'avvocato difensore, Corrado Di Stefano.
"Negli anni, castelli di sabbia contro me", ha commentato Pippo Gennuso, oggi imprenditore agricolo. "Accuse infondate che ora il tempo sta cancellando ma che hanno pesato sulla mia carriera politica e sulla mia onorabilità", le parole affidate alle agenzie.

Traffico di auto rubate, operazione della Polizia Stradale: "Veicoli cloni di altri venduti con documenti falsi"

Un giro di riciclaggio di auto rubate e poi reimmatricolate con falsa documentazione apparentemente di provenienza estera. E' stato scoperto dalla Polizia Stradale di Siracusa.
I veicoli sono stati rintracciati ed individuati attraverso la decodifica dei codici seriali e stati posti in sequestro per la successiva restituzione agli aventi diritto.
Consolidato il modus operandi attuato dai malviventi che, subito dopo il furto, alteravano i codici identificativi delle vetture, facendo ricorso a sofisticate tecniche, in grado di creare dei veri e propri "veicoli cloni" di altri regolarmente

circolanti negli Stati dell’Unione Europea.
In seconda battuta, con l’utilizzo di falsa documentazione estera, i veicoli venivano “reintrodotti” nel mercato italiano mediante la nazionalizzazione. A pagarne le conseguenze sono stati, purtroppo, gli ignari acquirenti i quali si sono visti costretti a riconsegnare il veicolo acquistato di illecita provenienza ai legittimi proprietari.